



**CAMERA
DI COMMERCIO
MILANO**

Il mercato dei cereali

**quadro di riferimento internazionale
e congiuntura nazionale**

Il Mercato del frumento

Il mercato internazionale del frumento sta attraversando negli ultimi anni una congiuntura economica condizionata dalle forti tensioni esistenti sul lato dell'offerta.

L'evidenza empirica mostra che la produzione negli ultimi anni (eccezion fatta per il 2004) risulta essere in progressivo calo, ma soprattutto sistematicamente inferiore ai consumi rilevabili su scala internazionale. Tale situazione, ulteriormente aggravatasi nell'ultimo biennio, a causa delle condizioni climatiche particolarmente sfavorevoli, ha costretto ad intaccare le scorte, riducendone così gli stock a disposizione (Tab.1).

Alle tensioni reali esistenti sul mercato occorre sommare gli effetti delle aspettative sui raccolti futuri, tutt'altro che confortanti. Le stime ad oggi disponibili evidenziano un valore della produzione che seppur in crescita risulterà essere ancora una volta insufficiente a coprire il consumo mondiale. Gli effetti di tali previsioni, prima ancora che sugli equilibri generali di mercato, impattano sull'andamento dei mercati finanziari che ormai da tempo inseriscono prodotti derivati, legati all'andamento del prezzo delle commodities, all'interno dei principali panieri di investimento. Ciò giustifica ulteriormente l'impennata dei prezzi del frumento e dei suoi derivati; le quotazioni infatti riflettono in primo luogo le tensioni presenti sul mercato, ma sono influenzate significativamente anche dai meccanismi speculativi che si innescano sui mercati finanziari e che agiscono da fattore moltiplicativo.

Tab. 1: Il mercato internazionale del frumento (mln di tonnellate)

	2002/2003	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2006/2007	2007/2008*
Stock iniziali	197	165	125	138	135	114
Produzione	566	556	629	618	587	601
Consumo	601	595	616	622	607	612
Scambi	107	103	110	108	109	105
Stock finali	165	125	138	135	114	103
<i>Δ scorte</i>	<i>-32</i>	<i>-40</i>	<i>13</i>	<i>-3</i>	<i>-21</i>	<i>-11</i>

*dati previsionali al 27.09.2007

Fonte: Igc

La congiuntura che ad oggi caratterizza il mercato internazionale del frumento deriva in parte dalla struttura stessa del comparto oggetto d'analisi. I principali produttori mondiali di frumento (UE25, Cina, India, USA, Russia, Canada, Argentina e Australia) sono responsabili nel complesso di circa il 73% della produzione mondiale. L'analisi dell'export evidenzia invece una cerchia ancora più ristretta di paesi in grado di destinare parte della produzione nazionale al commercio estero. Cina e India, seppur grandi produttori di frumento, sono caratterizzati da un equilibrio tendenziale tra produzione e consumi nazionali. I principali paesi esportatori risultano essere USA, Canada, Australia, UE e Argentina che da soli rappresentano il 77% delle esportazioni mondiali di frumento. A ciò si aggiunge un grado di apertura particolarmente alto del comparto oggetto d'analisi; la percentuale di prodotto immessa sul mercato internazionale è stabilmente pari a circa il 20% della produzione totale, a dimostrazione del fatto che molti paesi non riescono a soddisfare i propri consumi con la produzione nazionale.

Tale struttura, nel complesso, determina inevitabilmente una forte dipendenza del mercato mondiale dalla produzione dei 5 principali paesi esportatori e contribuisce a spiegare in parte il perché delle forti tensioni che negli ultimi anni hanno caratterizzato tale comparto.

Coerente con il quadro internazionale appare lo scenario europeo: nell'ultimo biennio si è assistito ad un sensibile calo del quantitativo di frumento prodotto.

Tab. 2: Superficie coltivata e produzione di frumento tenero nella UE

	2003	2004	2005	2006
SUPERFICIE (mln ha)				
Francia	4.524	4.831	4.850	4.799
Germania	2.956	3.103	3.163	3.103
Regno Unito	1.833	1.989	1.867	1.833
Spagna	1.307	1.226	1.350	1.336
Italia	577	666	676	686
Polonia	2.308	2.311	2.218	2.176
Ungheria	1.103	1.162	1.122	1.069
Rep. Ceca	648	863	820	782
Altri	3.022	3.163	3.239	3.181
Totale UE 25	18.280	19.231	19.232	18.863
PRODUZIONE (mln t)				
Francia	29.054	37.607	34.799	33.330
Germania	19.225	25.377	23.642	22.366
Regno Unito	14.313	15.461	14.865	14.735
Spagna	4.030	4.389	2.986	4.009
Italia	2.512	3.093	3.286	3.193
Polonia	7.858	9.892	8.771	7.060
Ungheria	2.917	5.953	5.049	4.343
Rep. Ceca	2.638	5.043	4.145	3.506
Altri	15.693	18.175	17.571	16.168
Totale UE 25	98.240	124.991	115.114	108.708

Fonte: Eurostat

Tab. 3: Superficie coltivata e produzione di frumento duro nella UE

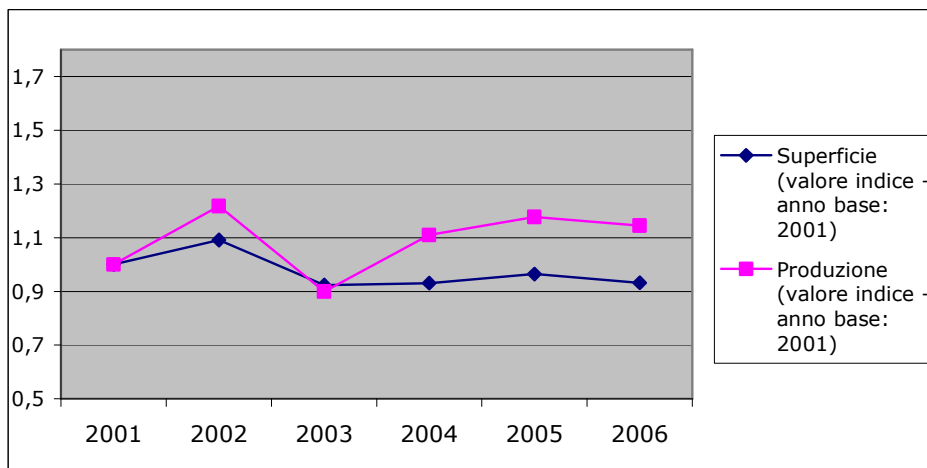
	2003	2004	2005	2006
SUPERFICIE (mln ha)				
Italia	1.689	1.772	1.520	1.343
Spagna	913	949	900	622
Grecia	727	751	746	525
Francia	353	407	423	453
Ungheria	11	12	9	9
Altri	183	194	41	45
Totale UE 25	3.876	4.084	3.639	2.997
PRODUZIONE (mln t)				
Italia	3.717	5.546	4.431	3.899
Spagna	1.989	2.708	829	1.568
Grecia	1.309	1.500	1.491	1.129
Francia	1.427	2.086	2.042	2.102
Ungheria	24	54	39	36
Altri	253	427	158	185
Totale UE 25	8.720	12.320	8.990	8.918

Fonte: Eurostat

Le motivazioni del calo della produzione europea sono da ricercare: per il frumento tenero principalmente in un calo delle rese dovuto a stagioni climaticamente sfavorevoli; per il frumento duro nell'incidenza, in termini di superfici coltivate, delle nuove disposizioni normative introdotte dall'UE. La PAC (Politica Agricola Comune) è stata recentemente sottoposta ad un processo di riforma mirato a migliorare la competitività dell'agricoltura europea. La riforma, entrata pienamente in vigore il 1 Gennaio 2005, ha avuto uno dei suoi cardini fondamentali nel meccanismo del *disaccoppiamento*, che si traduce nel passaggio da un sostegno economico vincolato alla produzione, ad un sostegno al reddito dei produttori; ovvero all'esistenza di una pur minima produzione oggetto di sovvenzione (disaccoppiamento parziale). Gli agricoltori possono dunque ottimizzare il portafoglio di attività in base alle informazioni provenienti dai mercati. Una riforma di tal tipo ha indubbiamente il merito e l'obiettivo di migliorare l'efficienza del settore favorendo la riallocazione sul territorio delle produzioni secondo un criterio di redditività e orientamento al mercato. D'altra parte presenta possibili svantaggi che derivano essenzialmente dal rischio della complessiva riduzione del livello dell'attività agricola. La riforma prevede infatti la facoltà di non produrre purchè il terreno venga mantenuto in buone condizioni, ma ancor di più il rischio è l'abbandono delle colture meno remunerative a favore di quelle maggiormente richieste dal mercato. Le misure connesse alla riforma della PAC hanno pertanto determinato, negli ultimi anni, una sensibile riduzione nelle superfici coltivate che hanno riguardato essenzialmente il grano duro.

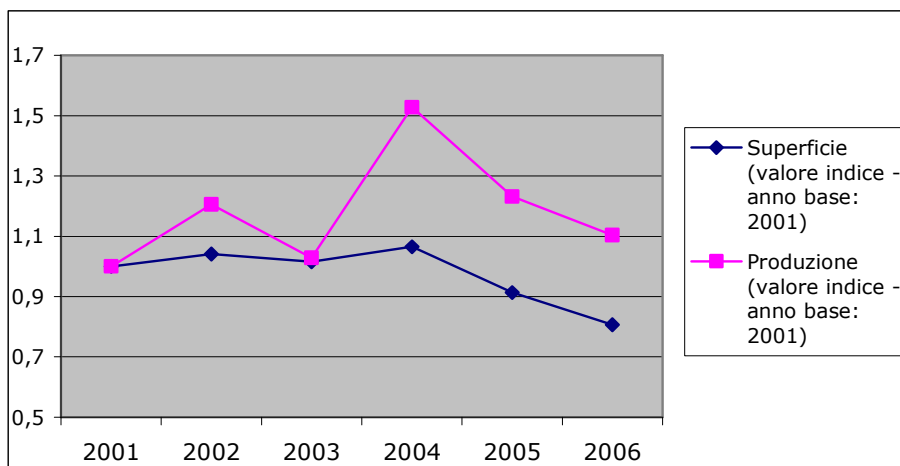
L'Italia, in particolare, ha visto una riduzione drastica del proprio livello di autoapprovvigionamento cui si è risposto con il ricorso in maniera massiccia a materie prime di provenienza estera, con un sempre maggiore scollamento tra la produzione primaria e l'industria di trasformazione, abbandonando l'idea di una caratterizzazione interamente nazionale del prodotto e vanificando il perseguimento dell'obiettivo di miglioramento della qualità.

Graf. 1 –Frumento Tenero in Italia: superficie e produzione



Fonte: Elaborazione Ufficio Indici di Mercato e Statistica CCIAA di Milano su dati Istat

Graf. 2 –Frumento Duro in Italia: superficie e produzione

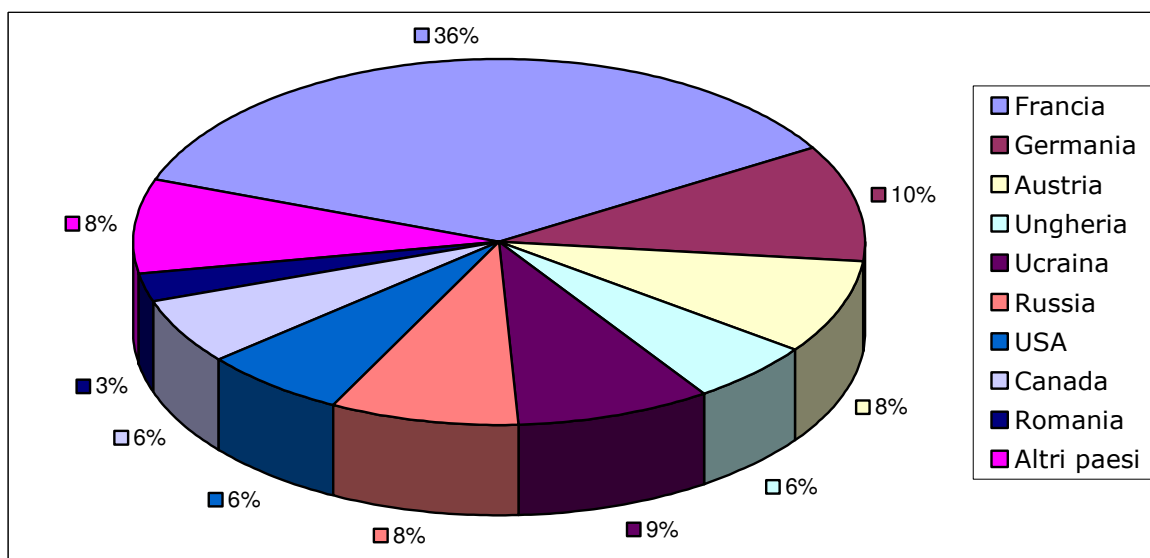


Fonte: Elaborazione Ufficio Indici di Mercato e Statistica CCIAA di Milano su dati Istat

Data la situazione del mercato interno, l'Italia, da sempre fortemente dipendente dall'estero, ha dovuto aumentare ancor più il livello delle importazioni. Nel 2006 la quantità importata di frumento tenero è stata pari a più del doppio della produzione interna, mentre per il frumento duro la quota è pari circa al 50%.

Il nostro paese importa frumento tenero soprattutto dall'Unione Europea, in particolare da Francia, Germania ed Austria, che da sole coprono oltre la metà del fabbisogno italiano.

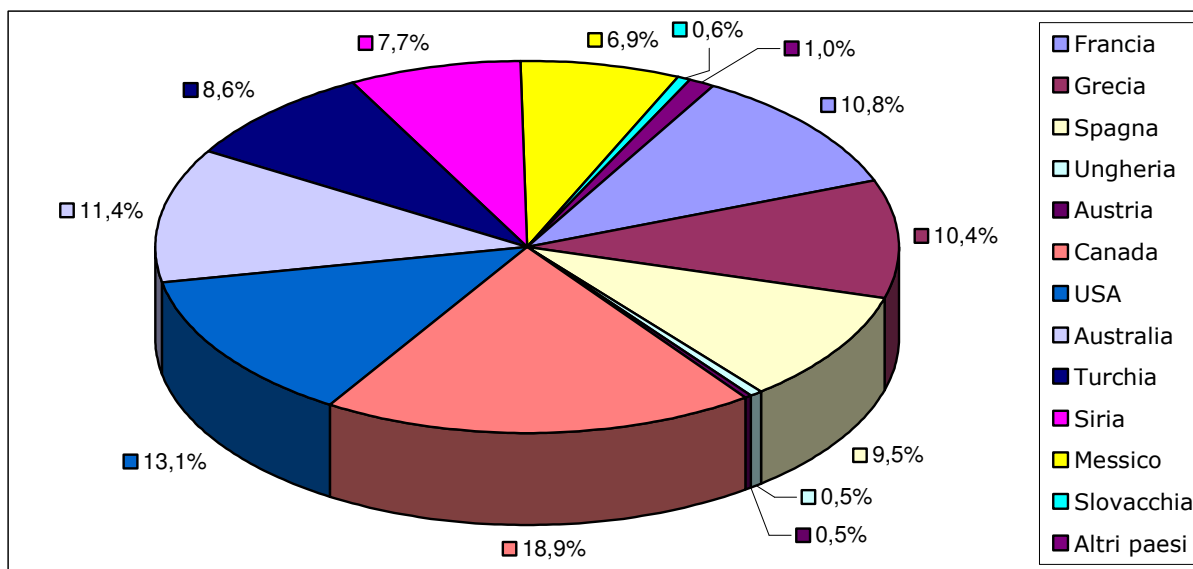
Graf. 3 - Importazioni di frumento tenero 2006: origine



Fonte: Elaborazione Ufficio Indici di Mercato e Statistica CCIAA di Milano su dati Istat

Nel caso del frumento duro, nonostante la grande importanza di Francia, Grecia e Spagna, che coprono complessivamente il 30% delle importazioni, i maggiori partner dell'Italia sono extra-europei, ovvero Canada e Stati Uniti, da cui dipende quasi un terzo dell'import totale.

Graf.4 - Importazioni di frumento duro 2006: origine



Fonte: Elaborazione Ufficio Indici di Mercato e Statistica CCIAA di Milano su dati Istat

La difficile congiuntura odierna risulta essere ulteriormente aggravata dalle previsioni per il raccolto 2007. I dati ad oggi disponibili sulle superfici coltivate evidenziano un'ulteriore flessione, che verosimilmente si ripercuoterà sul livello della produzione nazionale.

Al di là della strutturale dipendenza dall'estero, le peculiarità del mercato dei cereali nel nostro paese rispecchiano le caratteristiche specifiche della filiera.

Quella dei cereali è tradizionalmente una filiera lunga e complessa che parte dalle aziende agricole produttrici, passa attraverso i centri di stoccaggio e l'industria molitoria per poi arrivare a pastifici, industria dei prodotti da forno e panifici.

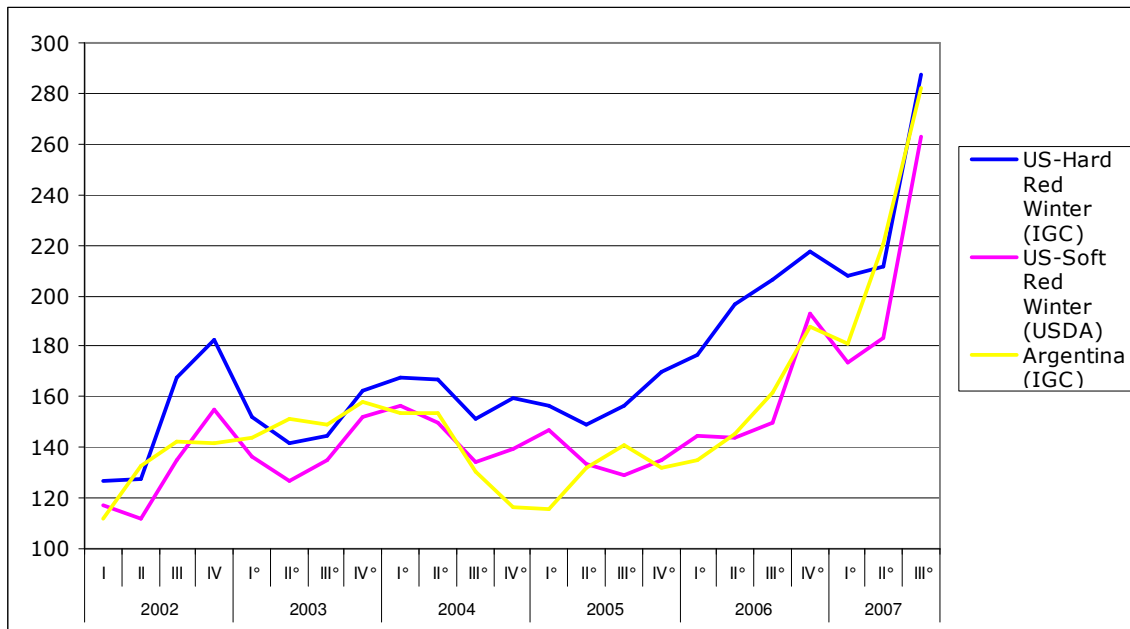
Ad oggi le fasi iniziali risultano le più problematiche. Priorità di fondo al fine di favorire la modernizzazione ed efficienza della filiera sono:

- Lo sviluppo dell'offerta produttiva a monte della filiera che mantenga un livello quantitativo soddisfacente ed assicuri il miglioramento qualitativo della produzione nazionale;
- La cura dei fattori competitivi, organizzativi e strategici in un'ottica di filiera (in particolare il miglioramento delle strutture di stoccaggio e la promozione di progetti di ricerca volti al miglioramento qualitativo, alla differenziazione produttiva e allo sviluppo di una cerealicoltura sostenibile in termini economici, ambientali e di sicurezza alimentare).

Il recente andamento dei Prezzi

Il prezzo del frumento sui mercati internazionali (graf.5) ha registrato un andamento piuttosto dinamico sin dall'inizio del quinquennio di riferimento, seppur con diversa intensità a seconda delle varietà e dei singoli periodi dell'anno. In particolare, il frumento americano di più alta qualità ha guidato i rincari, soprattutto a partire dalla seconda metà del 2005, tanto da determinare aumenti molto consistenti nel quinquennio, e un rincaro vicino addirittura al 100% nell'ultimo anno.

Graf. 5 –Prezzi dei frumenti teneri sui mercati internazionali (\$USA/ton)

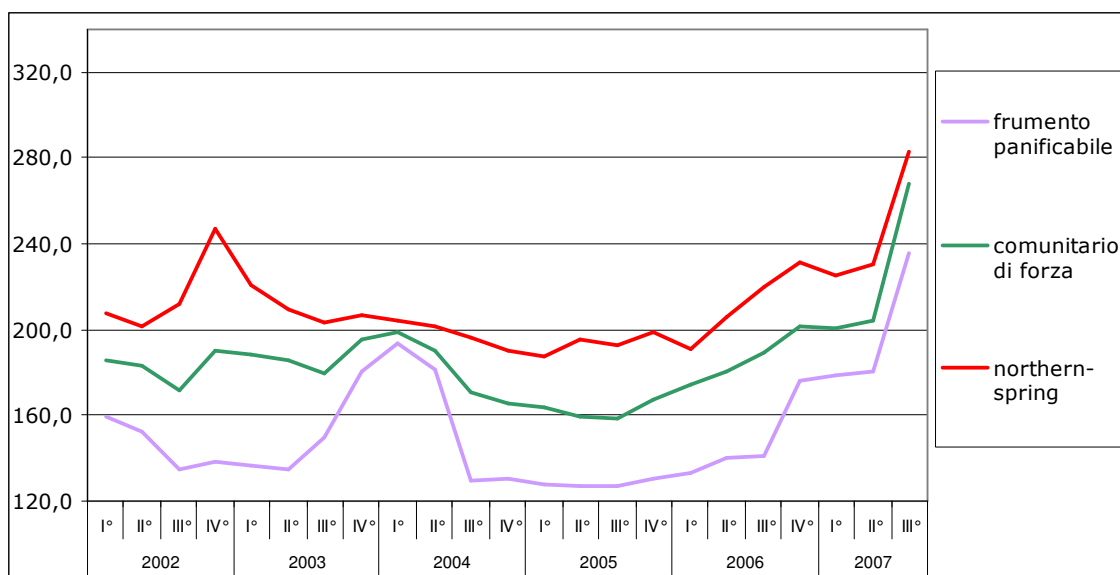


Fonte: Elaborazione Ufficio Indici di Mercato e Statistica CCIAA di Milano su dati Igc e USDA

Un andamento molto simile si è registrato anche nel mercato italiano dove, per le caratteristiche strutturali di apertura e dipendenza dall'estero, ricopre particolare importanza il prezzo della materia prima estera, nel caso specifico quello statunitense e quello comunitario, che si assesta a livelli più alti rispetto a quelli di origine italiana. Nel grafico 6 sono riportate le medie trimestrali dei prezzi rilevati dalla Camera di Commercio di Milano per alcune varietà di frumento tenero.

Dopo il brusco calo registrato alla fine del 2004, conseguenza di un raccolto particolarmente abbondante, i prezzi hanno seguito una lenta ripresa sino al secondo trimestre del 2006, quando si è avuta un rapido e consistente aumento, tuttora in corso, determinato dal cattivo andamento dei raccolti che hanno costretto i paesi esportatori a far ricorso alle scorte, giunte ormai ai minimi livelli.

Graf. 6 – Prezzi all’ingrosso dei frumenti teneri sulla piazza di Milano (euro/ton)

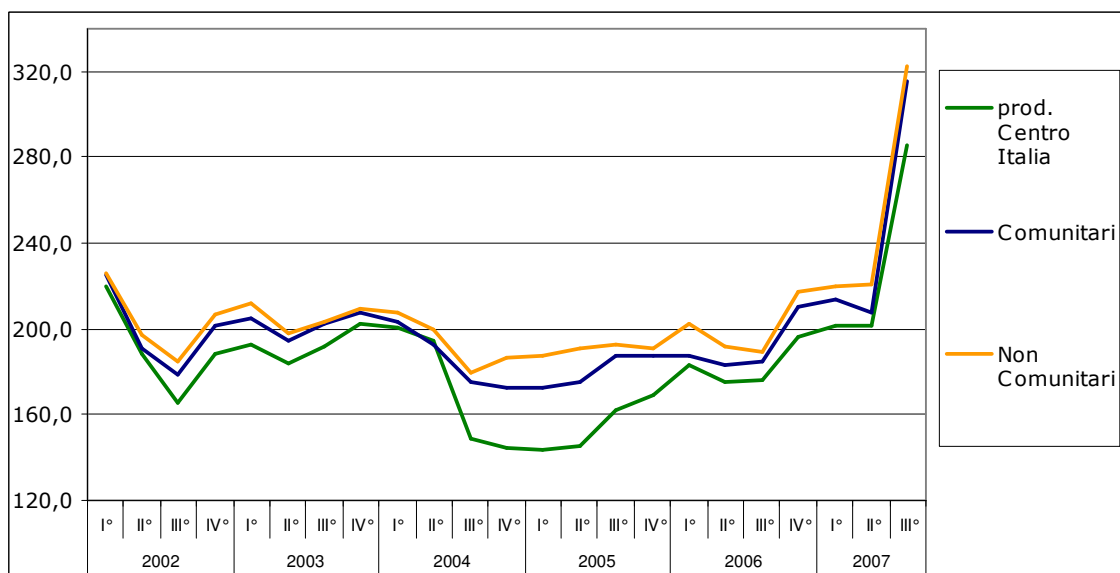


Fonte: elaborazione Ufficio Indici di Mercato e Statistica CCIAA di Milano su dati tratti dai mercuriali CCIAA

Per quanto riguarda il frumento duro (graf. 7), i prezzi delle singole varietà mostrano un legame ancor più forte, in termini sia di andamento, che di intensità delle variazioni. Anche in questo caso, la materia prima di origine italiana registra quotazioni sempre inferiori rispetto a quella estera, comunitaria e non, probabilmente a causa della diversa qualità della materia prima. Gli agricoltori italiani, comunque, non hanno il ruolo di price-maker, ma sono costretti ad allinearsi ai prezzi del mercato internazionale.

Nel complesso, parallelamente a quanto accaduto per il frumento tenero, i prezzi hanno registrato un calo nel 2004, piuttosto consistente soprattutto per quello italiano, al quale è seguita una graduale ripresa durante tutto il 2006. L’aumento ha subito una forte accelerazione nel 2007, soprattutto a partire dalla fine del secondo trimestre.

Graf. 7 – Prezzi all’ingrosso dei frumenti duri sulla piazza di Milano (euro/ton)

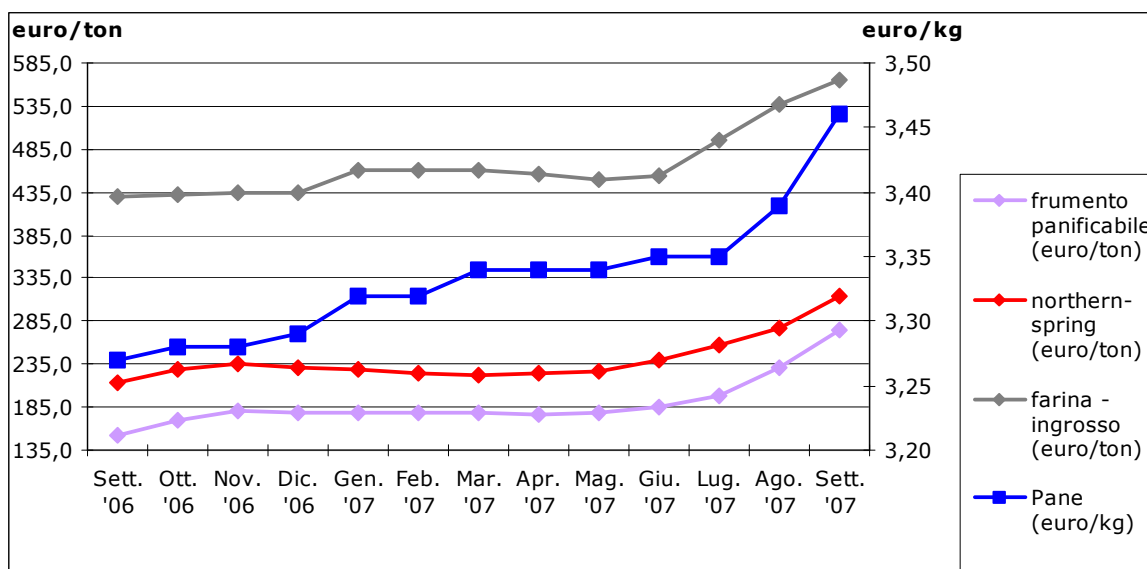


Fonte: elaborazione Ufficio Indici di Mercato e Statistica CCIAA di Milano su dati tratti dai mercuriali CCIAA

I prezzi lungo la filiera

Per capire come si muovono i prezzi lungo la filiera è interessante analizzare i prezzi dei cereali e dei suoi principali prodotti derivati. A questo scopo abbiamo preso in considerazione, per quanto riguarda il frumento tenero, il prezzo di due sole varietà (nello specifico il frumento tenero panificabile di origine italiana e il frumento tenero northern-spring, che rappresentano i due valori di minimo e massimo), quello all'ingrosso della farina 00, rilevato dalla Camera di Commercio di Milano, e quello al dettaglio del pane, rilevato dal Comune di Milano.

Graf. 8 – Prezzo dei frumenti teneri e dei prodotti derivati



Fonte: elaborazione Ufficio Indici di Mercato e Statistica CCIAA di Milano su dati tratti dai mercuriali CCIAA e dal Comune di Milano

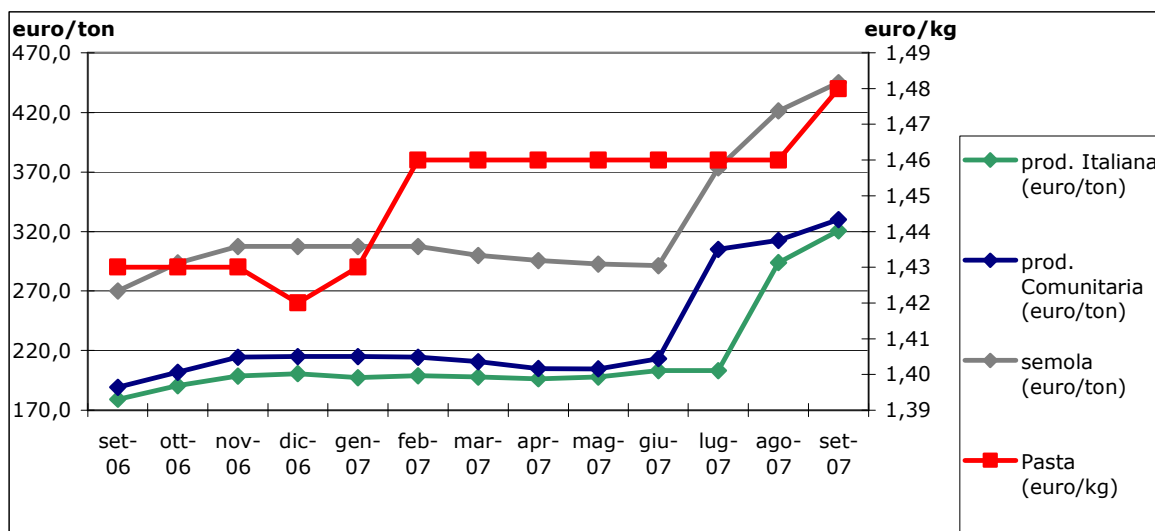
Come emerge dal grafico 8, il prezzo all'ingrosso della farina non ha registrato un aumento continuo e graduale come le materie prime, ma, al contrario, variazioni puntuali maggiormente consistenti. Una immediata giustificazione è data dalla possibilità dell'industria molitoria di variare il mix produttivo, a seconda della maggiore o minore disponibilità di materia prima, e di dilazionare il proprio approvvigionamento a seconda degli andamenti di mercato. Per questi motivi, i trasformatori possono contare, nel breve periodo, su una maggiore forza contrattuale nei confronti degli agricoltori, tanto che il prezzo è rimasto stabile per tutto il primo semestre del 2007. Al contrario, significativi aumenti si sono registrati negli ultimi mesi, quando il prezzo della farina non ha potuto assorbire e neutralizzare il rincaro delle materie prime.

Infine, guardando al prodotto finito, la tendenza dell'ultimo anno è di una crescita costante e sostenuta, ancor più accentuata nell'ultimo trimestre, pari complessivamente al 6% circa su base annua.

Nel caso del frumento duro, l'analisi ha preso in considerazione due varietà di materia prima, quella italiana¹ e quella comunitaria, la semola, i cui prezzi all'ingrosso vengono rilevati sempre dalla Camera di Commercio di Milano, e la pasta, come risulta dalle rilevazioni dei prezzi al dettaglio effettuate dal Comune di Milano.

¹ Nello specifico, la quotazione riportata è quella del frumento duro di provenienza Centro Italia, che mostra valori quasi esattamente uguali a quelli del Nord Italia.

Graf. 9 – Prezzi dei frumenti duri e dei prodotti derivati



Fonte: elaborazione Ufficio Indici di Mercato e Statistica CCIAA di Milano su dati tratti dai mercuriali CCIAA e dal Comune di Milano

Dal grafico 9 emerge che l'andamento della semola, com'era prevedibile, è molto legato a quello della materia prima. L'aumento complessivo della prima, pari a circa il 65% anno, sebbene risulti leggermente inferiore a quello registrato dalla materie prime, superiore al 70%, ha avuto pesanti ripercussioni sul prodotto finito e, probabilmente, continuerà ad averne. Il prezzo della pasta, infatti, ha subito un incremento, pari a circa il 3,5%, concentrato nel 2007 che probabilmente non risulterà sufficiente a coprire il rincaro della materia prima e del semilavorato.

In conclusione nel breve periodo è probabile che si assisterà ad un'ulteriore propagazione a valle degli impulsi inflazionistici della materia prima. Per ciò che concerne quest'ultima le più recenti previsioni Igc (International grain council), al ribasso riguardo le produzioni mondiali, possono creare ulteriori fiammate sui prezzi. Per contro, nel medio periodo potrebbero avere un effetto calmieratore sui prezzi la recente decisione dell'UE di sospendere l'obbligo del set-aside per le semine 2007/08, cioè consentire agli agricoltori di coltivare tutte le terre messe a riposo; nonché la proposta di sospensione dei diritti doganali alle importazioni di frumento nell'UE.